

**Disabilità, la Campania taglia l'assistenza. Le associazioni: "Siamo tra le peggiori regioni"**

NAPOLI. La Regione Campania sta per tagliare l'assistenza a 1600 disabili delle strutture semiresidenziali e, naturalmente, le associazioni si mobilitano. Per il 21 gennaio è prevista una manifestazione presso palazzo Santa Lucia, sede della giunta regionale: in attesa di vedere cosa succederà, abbiamo chiesto spiegazioni a Daniele Romano presidente della Federhand/Fish Campania.

Romano, ma è vero che la Campania "taglia" ai disabili?

Sì, è vero. Con il decreto 108 del 10 ottobre 2014 il governatore Caldoro a partire dal 1 febbraio negherà l'assistenza a 1616 persone con disabilità, nella gran parte dei casi persone con disabilità intellettiva. Dall'analisi delle tabelle del decreto citato emerge che la politica della Regione è di riconvertire le risorse destinate a queste utenze in regime diurno in 84 posti letto in RSA (Residenze sanitarie assistenziali), quindi la scelta della giunta Caldoro è verso l'istituzionalizzazione, in netto contrasto con la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, che il consiglio regionale ha fatto propria. Secondo questa scelta la giunta regionale abbandona 1600 disabili per risparmiare circa 42 milioni di euro. In realtà per queste persone i servizi sono già carenti, cancellandoli in gran parte si trasferisce sulle famiglie il carico assistenziale più elevato e con una probabile utenza che non è di 84 posti, come così prevista dalla regione. In realtà i servizi diurni per queste esigenze dovrebbero essere offerti dagli Ambiti Sociali, ma la regione si è ben guardata dal reinvestire queste somme nelle politiche rivolte alle persone con disabilità. Questa cosa fa rabbrivire e di più il fatto che ancora una volta questa amministrazione regionale agisce secondo logiche di bilancio e non secondo logiche di garanzia e rispetto dei diritti delle persone con disabilità.

Qual è la sua valutazione

Caldoro dovrebbe spiegarci come siano stati utilizzati i fondi regionali dei Pac per finanziare con 5 milioni di euro destinati alle società sportive più rappresentative campane la campagna di comunicazione per la promozione dei prodotti provenienti dalla terra dei fuochi. Invece di tagliare a chi ha più bisogno perché non incominciano a ragionare in una logica di risparmio partendo da loro e anche da tutti i dirigenti regionali che prendono fior di soldi? Come Federhand/Fish Campania sicuramente nei prossimi giorni invieremo una lettera al governatore in merito ai tagli previsti dal decreto 108 chiedendo un incontro urgente. Noi già da mesi abbiamo lanciato una mobilitazione, ma non è semplice portare in piazza le persone disabili e le loro famiglie, anche se oggi ci sono le condizioni per poterlo fare perché ci stanno tagliando tutto e stiamo arrivando alla disperazione!

Qual è la situazione reale delle persone disabili a Napoli e in Campania? La situazione attuale delle persone con disabilità nella nostra regione è alquanto drammatica, non ci sono servizi a sufficienza e quei pochi che ci sono non sono adeguati alle esigenze delle persone disabili e dei loro familiari. La Campania è all'anno zero o peggio ancora all'anno sotto zero delle politiche rivolte alle persone con disabilità. E' stato istituito l'osservatorio regionale, ma che ad oggi ancora non è stato convocato e qui ci sarebbero molte cose da dire, perché come al suo solito la politica ha strumentalizzato anche questo organismo. I trasporti pubblici campani non garantiscono la libera mobilità sul territorio regionale la legge 13/89 che interviene in materia di superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati non è finanziata da anni dalla regione a differenza di quanto avviene in altre regioni italiane, che hanno investito nelle politiche sociali anche in situazioni di crisi. La regione Campania ha tagliato in maniera drastica i propri fondi per le politiche sociali al punto di dichiarare di aver finanziato queste politiche quando invece erano solo il reimpiego di fondi residui di annualità precedenti, come di recente dichiarato da Caldoro e dall'assessore al Welfare Bianca D'Angelo.

E per quanto riguarda l'inserimento lavorativo?

L'applicazione della legge 68 è ancora un miraggio, il sub comitato regionale competente non può essere nominato perché la commissione regionale sull'impiego non è stata rinominata da questa giunta regionale. I disoccupati disabili iscritti al collocamento mirato in Campania sono circa 70 mila (2013), meno di 500 i posti disponibili. Mentre la regione non mette in campo nessun tipo di politica attiva del lavoro che includa le persone con disabilità.

La situazione campana e napoletana può dirsi molto distante da quella registrata nel resto del Paese?

Siamo molto distanti. La Basilicata mette a disposizione le risorse per la domotica della casa, il Veneto risorse per la vita indipendente per le persone disabili. Roma ha un sistema di trasporti accessibile per quanto ancora inadeguato che Napoli se lo può ancora sognare. I servizi di turismo accessibile in Campania sono ancora carenti. Dal punto di vista della cooperazione, le cooperative che occupano le persone disabili sono ancora un numero estremamente scarso. L'accesso agli eventi culturali estivi non viene preso in considerazione. Per sintetizzare possiamo dire che la nostra è tra i primi posti come peggior regione in materia di disabilità.

Quali sono le battaglie che la sua associazione sta sostenendo con più assiduità in questo momento?

La Federhand/Fish Campania in questo ultimo anno, da quando sono diventato presidente, sta seguendo con continuità la questione delle politiche sociali e più specificamente i progetti sperimentali sulla vita indipendente, finanziati dal ministero delle Politiche sociali. La regione ha selezionato negli anni 2013 e 2014 un totale di 16 progetti presentati dagli ambiti sociali. Il nostro obiettivo è quello di far rispettare le linee guida contenute nel bando e di introdurre il concetto di vita indipendente delle persone con disabilità anche nella nostra regione. (Ida Palisi)